



*Ministero dello  
Sviluppo Economico*

**Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione**

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza,  
il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

# Prezzi & Consumi

N.° 2/2010 — Roma, 9 marzo 2010

**Osservatorio  
Prezzi e Tariffe**

**IPI**  
Istituto per la  
Promozione  
Industriale





# Indice

---

Presentazione .....	3
In sintesi .....	4
Confronto con l'Europa .....	5
Le principali novità del paniere Istat 2010 .....	7
I prezzi più "caldi" e più "freddi" .....	8
La dinamica dei prezzi al consumo in Italia .....	10
I consumi .....	12
I bilanci delle famiglie italiane nel 2008 .....	14
I prezzi dei prodotti energetici .....	15
Il differenziale diesel-benzina ed il prezzo del petrolio .....	20



# Presentazione

---

*Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.*

*La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.*

*Vengono, poi, presentate le variazioni nella composizione del paniere Istat 2010 per il calcolo dei prezzi al consumo dei beni e servizi.*

*Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.*

*A seguire, un'analisi della dinamica dei prezzi al consumo in Italia nel gennaio 2009 e nel gennaio 2010 per le diverse tipologie di beni e servizi.*

*La sezione successiva contiene una disamina sull'evoluzione dei consumi, cui fa seguito una sintesi dell'indagine biennale della Banca d'Italia sulle famiglie italiane.*

*Un capitolo è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.*

*L'ultima sezione si sofferma sull'andamento del differenziale dei prezzi tra il diesel e la benzina e sulla sua correlazione con il prezzo del Brent.*

*Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito [www.osservaprezzi.it](http://www.osservaprezzi.it).*

## In sintesi

- ✓ A gennaio, gli indici armonizzati IPCA evidenziano una **leggera accelerazione dell'inflazione nell'Area Euro** che passa all'1% dallo 0,9% di dicembre; l'inflazione tendenziale **in Italia aumenta dallo 1,1% all'1,3%**.
- ✓ Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di gennaio, gli **incrementi dei prezzi più elevati** riguardano la benzina ed alcuni generi alimentari, quali dolci e alcuni ortaggi. Tra le **voci in ribasso** più marcato si segnalano la telefonia mobile ed alcuni generi alimentari di largo consumo.
- ✓ Sulla base delle anticipazioni Istat, l'**indice NIC di febbraio 2010** presenta una variazione di **+0,1%** rispetto al mese di gennaio e di **+1,2%** rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.
- ✓ Il **paniere Istat 2010** è composto da 521 posizioni rappresentative: entrano il collaboratore familiare e l'intervento medico privato, escono la lampadina ad incandescenza, i fiammiferi e la riparazione orologio. Sono, inoltre, inseriti nuovi prodotti all'interno di posizioni già esistenti, come gli smartphone ed i nettop; all'interno dei viaggi aerei nazionali sono ora considerati anche i voli low-cost.
- ✓ Con riferimento alle **tipologie di prodotto**, si assiste ad un **generale aumento dei prezzi**, ad eccezione dei beni energetici regolamentati (-12,1%). Gli aumenti più sensibili riguardano i beni energetici non regolamentati (+11,6%) ed i servizi, in particolare quelli regolamentati, sia a livello nazionale (+3,3%) che locale (+3,7%).
- ✓ Nel terzo trimestre 2009, i **consumi finali interni delle famiglie** registrano una flessione dell'1,7% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno: la settima variazione negativa dal primo trimestre del 2008. Tuttavia, la dinamica sembra attenuarsi: le variazioni tendenziali nel primo e nel secondo trimestre del 2009 sono state, rispettivamente, del -2,9% e -2,1%.
- ✓ Il **clima di fiducia dei consumatori** registra un'ulteriore flessione, scendendo in febbraio a 107,7 dal 111,6 di gennaio e torna sui valori dello scorso luglio. Peggiorano soprattutto le valutazioni sulla **situazione economica del paese**, (da 88,5 a 79) e gli indicatori delle attese a breve termine (da 101 a 96,5).
- ✓ Dall'**indagine della Banca d'Italia sulle famiglie**, risulta che nel 2008 il reddito familiare medio annuo è 32.146€ (2.679€/mese), scendendo dal 2006 del 4% in termini reali. A livello territoriale, negli ultimi quindici anni, il Centro e il Nord fanno registrare incrementi reali, rispettivamente, del 15% e 12%; nel Sud e Isole il reddito è cresciuto dell'8%.
- ✓ Nel mese di febbraio, il **Brent** è passato da 70 a quasi 77 dollari al barile, guadagnando oltre 6 dollari; l'andamento tendenziale presenta un rialzo di oltre l'80%.
- ✓ Sul **mercato dei cambi**, dall'inizio dell'anno si segnala un netto rafforzamento (5,6%) delle quotazioni del dollaro rispetto all'euro: si è, infatti, passati dai 1,43 a 1,35 dollari per euro.
- ✓ A febbraio, il **prezzo industriale della benzina** in Italia guadagna 4 centesimi rispetto a gennaio, mentre il **diesel rimane stabile** rispetto alla media di gennaio. In rialzo il differenziale della benzina rispetto alla media dell'area euro.
- ✓ I **prezzi alla pompa di benzina e diesel risultano stabili rispetto a gennaio**, anche se in termini tendenziali la benzina aumenta del +15% rispetto a febbraio 2009 ed il diesel l'8%. Per entrambi i carburanti la **componente fiscale è uguale o inferiore a quella dei principali paesi** (con l'eccezione del diesel rispetto alla media europea).
- ✓ Il **differenziale del prezzo industriale tra il diesel e la benzina** presenta una **correlazione con il prezzo del greggio**. In particolare, nel corso dell'ultimo decennio i periodi di crescita del greggio si accompagnano ad una maggiore crescita del prezzo del diesel rispetto a quello della benzina. Tale relazione risulta valida per tutti i paesi analizzati.

*Le informazioni sono aggiornate al 2 marzo 2010*

# Confronto con l'Europa

## A gennaio 2010 continua lentamente a salire la dinamica dei prezzi sia nell'area Euro che in Italia

A gennaio, il tasso d'inflazione nella media dei paesi dell'Area Euro registra una variazione pari a +1%, in leggera accelerazione rispetto al +0,9% di dicembre. Il dato medio riflette l'accelerazione del processo inflativo nei principali paesi. In particolare, in Spagna il tasso d'inflazione passa dal +0,9% di dicembre al +1,1%, in Francia passa dal +1% al +1,2%; in Germania si attesta in gennaio al +0,8% sullo stesso valore di dicembre.

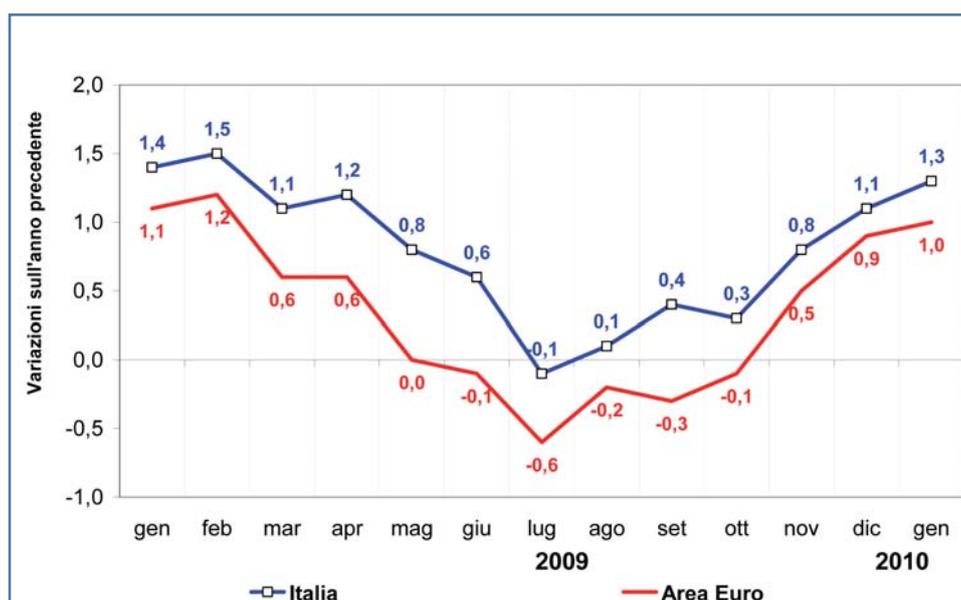
In Italia, a gennaio il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale passando dal +1,1% di dicembre al +1,3% di gennaio. Il differenziale con l'Area dell'Euro resta stabile sui 2 decimi di punto.

L'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) in Italia resta sui livelli segnati in dicembre (+1,5%). Nell'Area Euro, invece, la core inflation in gennaio scende leggermente passando dall'1% di dicembre allo 0,9%.

La dinamica dei prezzi dei beni energetici nel nostro Paese, dopo un anno, ritorna positiva in gennaio (+0,9%) rispetto a 12 mesi prima mentre il processo deflativo accelera per il secondo mese consecutivo nella media dei paesi dell'Euro (+3,9%). Per converso, i prezzi dei beni alimentari non lavorati rispetto a dodici mesi prima risultano, sia pur di poco, ancora in aumento in Italia (+0,5%, +0,8% in dicembre), mentre continuano a flettere nella media dell'Area Euro (-1,2% in gennaio era -1,5% in dicembre).

A gennaio, accelera la dinamica tendenziale dei prezzi dei servizi in Italia (+1,9% contro +1,7% in dicembre) mentre decelera nella media degli altri Paesi che adottano la moneta unica (+1,5% contro +1,6% in dicembre).

Prezzi al consumo  
(indici armonizzati)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Divari molto contenuti nell'inflazione media sottendono il persistere di sensibili differenze per alcune categorie di beni e servizi. In gennaio, il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i trasporti aerei di passeggeri, l'elettricità, i supporti di registrazione, ed il gruppo delle attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto.

**Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (gennaio 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-2,6	-14,3	-11,7
Elettricità	0,9	-6,1	-7,0
Supporti di registrazione	-3,7	-10,5	-6,8
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	-0,1	-4,2	-4,1
Combustibili liquidi	11,5	7,5	-4,0
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	-0,1	-3,3	-3,2
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	16,1	13,3	-2,8
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-4,6	-7,3	-2,6
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	1,4	-0,7	-2,1
Trasporto combinato di passeggeri	2,5	0,6	-2,0

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Per converso, il differenziale inflazionistico è particolarmente sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: trasporti passeggeri per ferrovia, servizi postali, apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini, gioielli e orologi.

**Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (gennaio 2010, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)**

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporto passeggeri per ferrovia	4,3	14,9	10,6
Servizi postali	3,3	11,2	7,8
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-10,3	-5,0	5,3
Gioielli e orologi	6,8	11,8	5,0
Ortaggi	-2,5	2,5	4,9
Raccolta delle acque luride	2,1	6,2	4,1
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-6,2	-2,4	3,8
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-10,2	-6,6	3,6
Prodotti farmaceutici	0,0	3,6	3,6
Assicurazioni	3,2	6,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

# Le principali novità del Paniere Istat 2010

Il paniere Istat 2010 per il calcolo dell'inflazione risulta composto da 521 posizioni rappresentative (rispetto alle 530 del 2009), che costituiscono il campione di prodotti o di gruppi di prodotti per i quali sono calcolati mensilmente gli indici dei prezzi al consumo. Considerato che numerose posizioni comprendono più prodotti, il numero di beni e servizi inclusi nel paniere passa da 1.143 nel 2009 a 1.206; i punti vendita osservati sono circa 41.000, mentre le abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto sono circa 8.200.

Rispetto al 2009 entrano nel paniere le posizioni collaboratore familiare con compiti di assistenza alla persona e intervento medico in regime privatistico; escono a seguito della ridotta significatività nei consumi delle famiglie, le posizioni lampadina ad incandescenza, fiammiferi e riparazione orologio.

Sono stati, inoltre, inseriti nuovi prodotti all'interno di posizioni già esistenti; ad esempio, le posizioni apparecchi per la telefonia mobile e personal computer unità centrale comprendono, rispettivamente, anche gli smartphone e i nettop; nella posizione viaggi aerei nazionali sono considerati anche i voli low-cost (già presenti nella posizione viaggi aerei europei). Molte altre posizioni hanno subito, infine, scomposizioni o raggruppamenti di posizioni rappresentative già presenti, al fine di migliorare la copertura dell'insieme dei consumi delle famiglie che rappresentano.

Nella struttura di ponderazione dell'indice NIC, sette capitoli aumentano nel 2010 il loro peso relativo: Bevande alcoliche e tabacchi; Servizi sanitari e spese per la salute; Comunicazioni; Ricreazione, spettacoli e cultura; Istruzione; Servizi ricettivi e di ristorazione; Altri beni e servizi. Le diminuzioni di quota interessano, invece, i capitoli Prodotti alimentari e bevande analcoliche; Abbigliamento e calzature; Abitazione, acqua, elettricità e combustibili; Mobili, articoli e servizi per la casa; Trasporti.

Nel nuovo ciclo di rilevazione, con la definitiva eliminazione della frequenza trimestrale che nel 2009 interessava l'8,5% dei prodotti del paniere, i prezzi dei prodotti sono registrati con cadenza mensile o bimensile.

I comuni capoluogo di provincia, che concorrono al calcolo dell'indice nazionale, passano da 84 nel 2009 a 83, esclusa L'Aquila, a causa degli effetti derivanti dal terremoto. La copertura in termini di popolazione residente provinciale è pari all'86,1%.

Struttura di ponderazione dell'indice NIC per capitoli di spesa  
(Pesi percentuali)

Capitoli di spesa	2009	2010	Differenza assoluta
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	16,80	16,53	-0,2708
Bevande alcoliche e tabacchi	2,88	2,90	0,0215
Abbigliamento e calzature	8,79	8,65	-0,1342
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,82	9,61	-0,2115
Mobili, articoli e servizi per la casa	8,70	8,66	-0,0394
Servizi sanitari e spese per la salute	7,95	8,15	0,2028
Trasporti	14,91	14,28	-0,6341
Comunicazioni	2,73	2,83	0,0986
Ricreazione, spettacoli e cultura	7,33	7,72	0,3870
Istruzione	0,99	1,07	0,0835
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,10	11,35	0,2487
Altri beni e servizi	8,00	8,25	0,2479
<b>Totale</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>	<b>-</b>

Fonte: Istat

# I prezzi più caldi e più freddi<sup>(1)</sup>

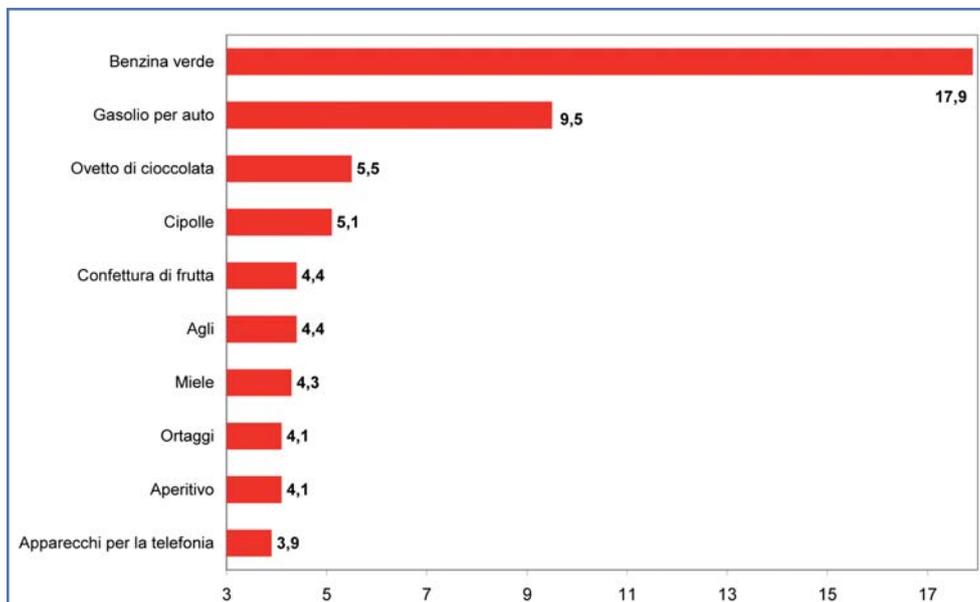
## Benzina e diesel accelerano l'inflazione

Nel mese di gennaio 2010 l'inflazione è cresciuta dell'1,3% (rispetto all'1% di dicembre) spinta principalmente dai rilevanti aumenti della benzina verde (+17,9% rispetto al +13,2% del mese precedente) e del gasolio per auto (+9,5% contro il +0,4% registrato a dicembre).

Altri tassi di crescita rilevanti riguardano alcuni prodotti alimentari: l'uovo di cioccolata (+5,5%), le cipolle (+5,1%), la confettura di frutta e l'aglio (+4,4%), il miele (+4,3%), gli ortaggi e l'aperitivo (+4,1%).

Questi prodotti incidono per il 4% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono, con il 35%, all'aumento complessivo dei prezzi al consumo di gennaio.

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2010  
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

<sup>1</sup> Le elaborazioni fanno riferimento a una selezione di 200 posizioni rappresentative sulle 521 del paniere Istat 2010. Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione.

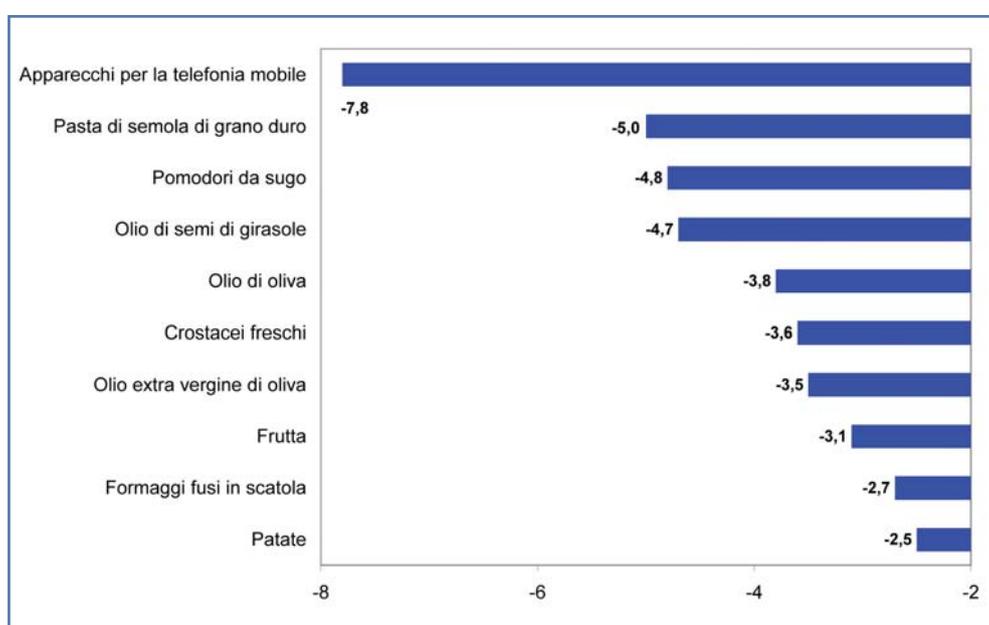
## Rallenta la dinamica dei telefonini, della pasta, dei pomodori e dell'olio

L'aumento tendenziale dei prezzi di gennaio è in parte contenuto dalla diminuzione su base annua delle quotazioni della telefonia mobile (-7,8%) e di importanti generi alimentari di largo consumo.

Mostrano, infatti, una dinamica in flessione la pasta di grano duro (-5%), i pomodori da sugo (-4,8%), l'olio di semi di girasole (-4,7%), l'olio di oliva (-3,8%), i crostacei freschi (-3,6%), l'olio extra vergine di oliva (-3,5%), la frutta (-3,1%).

Questi articoli di acquisto rappresentano il 2,6% della spesa delle famiglie ed attenuano, con un contributo di -0,112 punti percentuali, l'incremento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.

**Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – gennaio 2010  
(variazioni sull'anno precedente)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

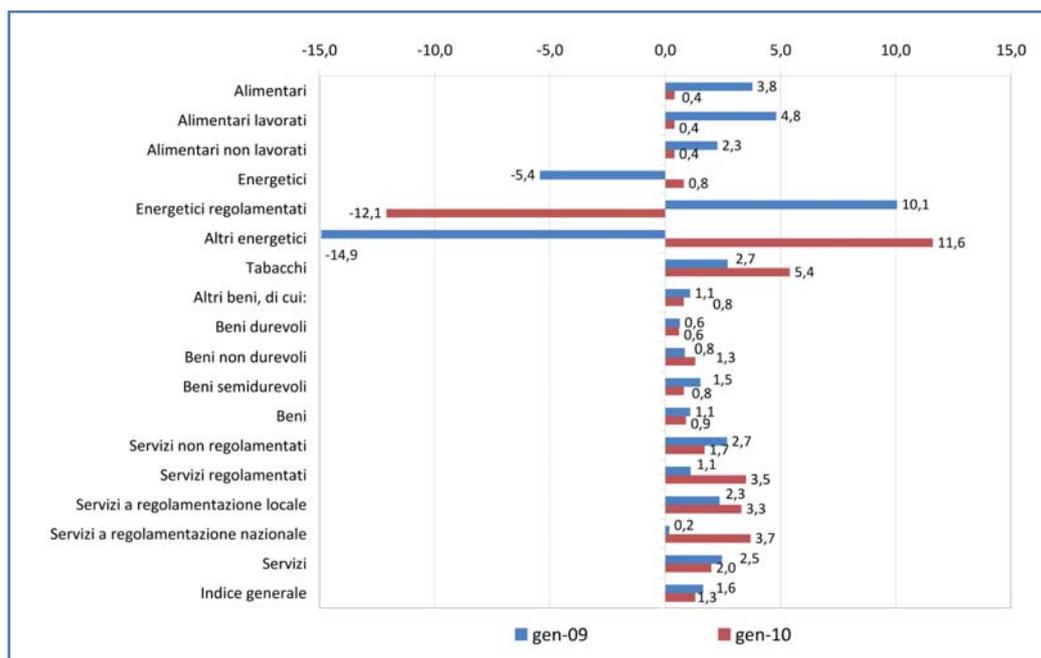
# La dinamica dei prezzi al consumo in Italia

## Un confronto tra le variazioni dei prezzi di gennaio 2009 e 2010

Nel gennaio 2010 l'inflazione rispetto a 12 mesi prima si è attestata al +1,3%, in leggero calo rispetto al dato tendenziale del gennaio del 2009 (+1,6%). Il tasso di inflazione medio annuo per il 2009 è stato in Italia pari a +0,8%, in forte flessione rispetto al 2008 (3,3%).

Con riferimento alle tipologie di prodotto, tutti i prodotti presentano un aumento ad eccezione dei beni energetici regolamentati (-12,1%). Aumenti molto contenuti si registrano per gli alimentari (+0,4%), in forte rallentamento rispetto al gennaio del 2009, e per gli altri beni non alimentari e non energetici (+0,8%). Gli aumenti più sensibili riguardano i beni energetici non regolamentati (+11,6%) ed i servizi, in particolare quelli regolamentati sia a livello nazionale (+3,3%) che locale (+3,7%) che (+3,3%) che locale (+3,7%).

Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività delle tipologie di prodotto (variazioni di gennaio 2009 e 2010 rispetto a 12 mesi prima)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

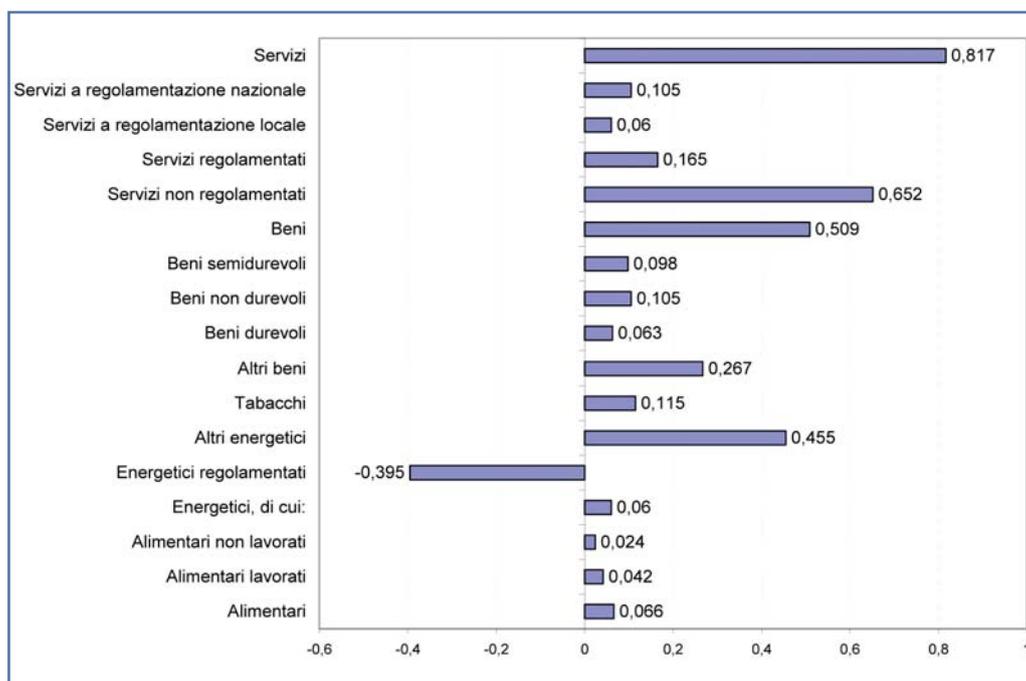
La forte contrapposizione tra energetici regolamentati (in sensibile flessione) e altri energetici riflette il ritardo con cui le tariffe dell'energia elettrica e del gas recepiscono le variazioni dei prezzi dei prodotti petroliferi. Questi ultimi, infatti, incidono quasi immediatamente sui prodotti a prezzo libero. Il forte calo tendenziale dei beni regolamentati, in altri termini, riflette la contrazione dei prezzi dei prodotti petroliferi della seconda parte del 2008 mentre l'aumento dei prezzi dei prodotti a prezzo libero risente della dinamica crescente dei prezzi dei prodotti petroliferi nel 2009.

Le ampie oscillazioni dei prezzi delle materie prime energetiche sui mercati internazionali hanno sensibilmente influenzato, nel corso del 2009, l'andamento dei prezzi dei trasporti, risultati in forte flessione in termini tendenziali per i primi tre trimestri dello scorso anno mentre, a partire dal quarto trimestre, tornano a registrare tassi positivi di crescita. Anche riguardo al capitolo dell'abitazione, la dinamica tendenziale dei prezzi ha risentito, sia pure in ritardo, degli effetti delle fluttuazioni delle quotazioni delle materie prime energetiche, scendendo nella seconda metà del 2009 su valori negativi.

## Sull'inflazione complessiva pesano i rincari nei servizi e nei beni energetici a prezzo libero

Con riferimento alle tipologie di prodotto, il contributo più rilevante alla crescita dei prezzi nel gennaio 2010 rispetto a dodici mesi prima è stato quello dei servizi non regolamentati (+0,652 punti percentuali), mentre i servizi regolamentati (quelli cioè i cui prezzi sono soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie), nonostante la forte accelerazione, hanno fornito soltanto un contributo pari 0,165 punti percentuali. Come per tutto il 2009, il contributo dei servizi è risultato superiore a quello dei beni che, nel 2008, avevano invece maggiormente contribuito alla crescita dell'indice generale.

**Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività delle tipologie di prodotto (gennaio 2010 rispetto a 12 mesi prima)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

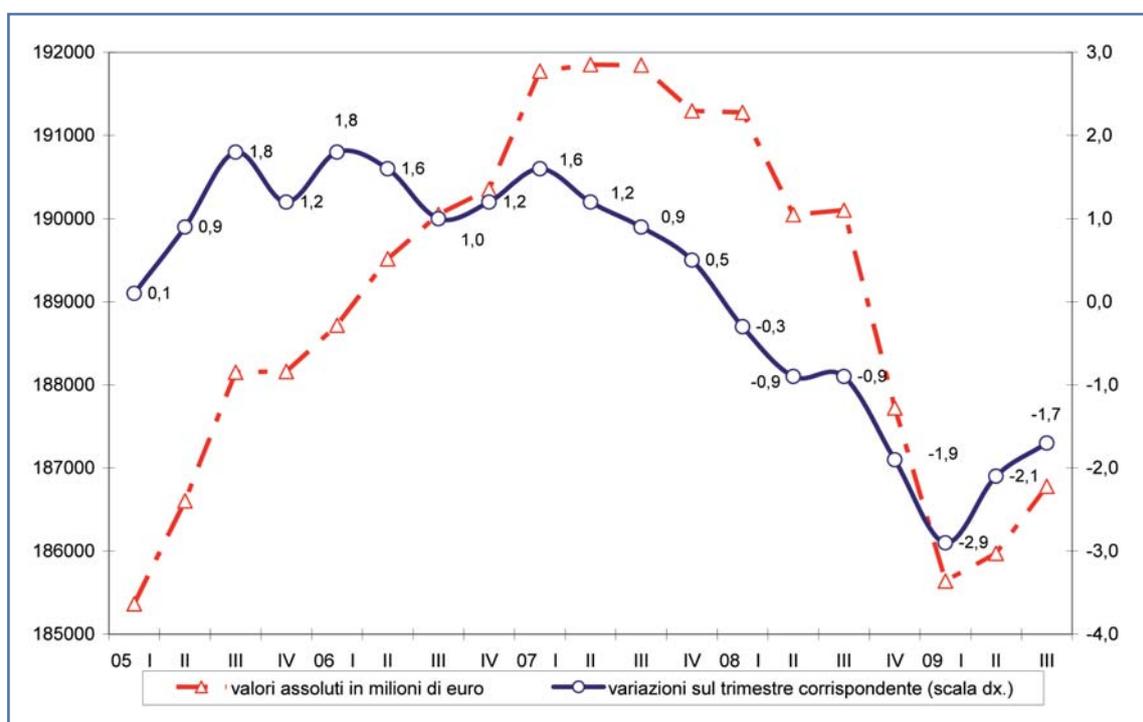
Nel settore dei beni un forte contributo alla crescita dell'inflazione è stato fornito dai prezzi degli altri beni energetici (0,455 punti percentuali), che includono i carburanti per gli autoveicoli e i lubrificanti; gli energetici regolamentati (-0,395), che includono le tariffe per l'energia elettrica, il gas per usi domestici, il gas da riscaldamento, hanno invece contribuito in misura considerevole al contenimento della dinamica inflazionistica. Significativo è anche il contributo dei tabacchi mentre i beni alimentari hanno un ruolo trascurabile nella crescita dell'inflazione tendenziale.

## I Consumi

Nel terzo trimestre 2009 i consumi finali interni delle famiglie hanno registrato una flessione dell'1,7% in termini tendenziali. E' la settima variazione tendenziale negativa a partire dal primo trimestre del 2008. La dinamica recessiva sembra attenuarsi nell'ultimo trimestre: le variazioni tendenziali nel primo e nel secondo trimestre del 2009 sono state, rispettivamente, del -2,9% e -2,1%.

L'andamento recessivo interessa tutte le tipologie di consumi ma è particolarmente accentuato per gli acquisti di beni semidurevoli che scendono del 5,8% sul terzo trimestre del 2008, e per i beni non durevoli che flettono del 3,1%. Una caduta più contenuta si registra per i consumi di beni durevoli (-1,1%) e, soprattutto, per i servizi (-0,2%).

L'andamento dei consumi delle famiglie



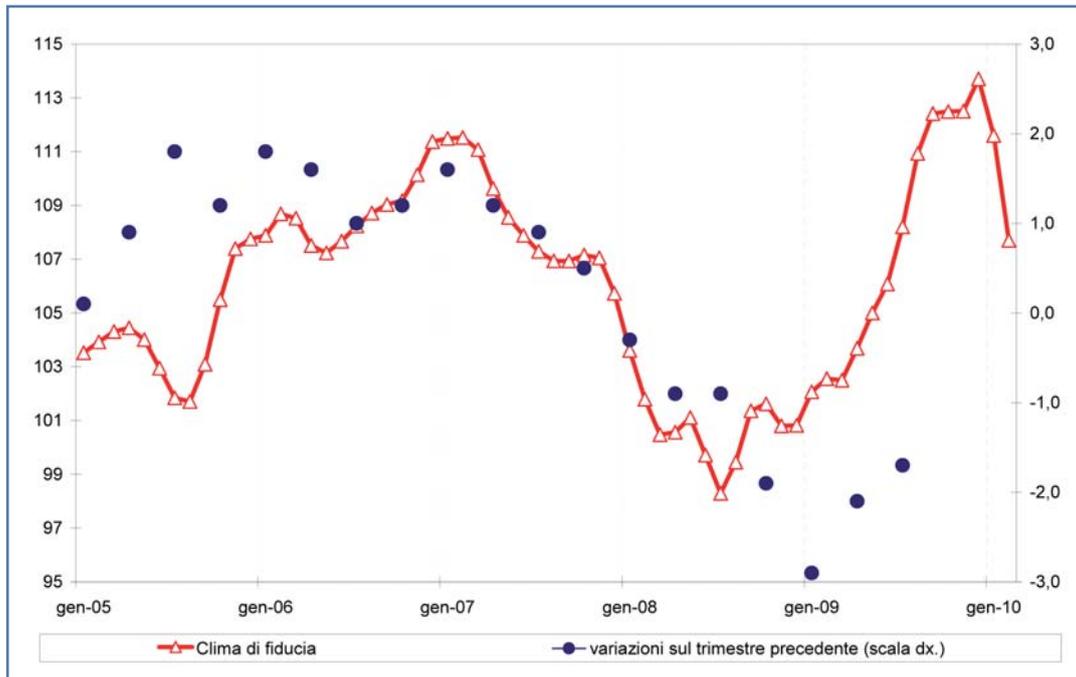
Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat – Conti Nazionali Trimestrali

### Il quadro congiunturale appare in lieve deterioramento nella valutazione dei consumatori

Secondo l'inchiesta ISAE realizzata nel mese di febbraio il clima di fiducia dei consumatori registra una flessione: l'indice scende a 107,7 dal 111,6 di gennaio lontano dal picco raggiunto in dicembre del 113,7, ritornando in prossimità dei valori dello scorso luglio dopo essere salito decisamente negli ultimi mesi del 2009.

A peggiorare sono soprattutto le valutazioni sulla situazione economica del Paese, il cui indice si deteriora da 88,5 a 79 scendendo sui valori dello scorso maggio; scendono anche gli indicatori relativi alle attese a breve termine (da 101 a 96,5), ai giudizi sulla situazione corrente (da 119,3 a 116,3) ed alla situazione personale degli intervistati (da 123,4 a 122).

### Clima di fiducia e consumi



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat – Conti Nazionali Trimestrali e Isae I bilanci delle famiglie italiane nel 2008

# I bilanci delle famiglie italiane nel 2008

## Dall'indagine banca d'Italia sui bilanci delle famiglie emergono segnali di difficoltà dovuti alla crisi economica

La Banca d'Italia ha recentemente diffuso i risultati dell'indagine campionaria biennale realizzata nel 2008 sui bilanci delle famiglie italiane.

Sulla base dei dati Istat, le famiglie italiane sono 23,9 milioni. Dalla fotografia 2008, le famiglie italiane risultano composte in media da 2,5 componenti e 1,64 percettori di reddito. Negli ultimi trenta anni la distribuzione delle famiglie per tipologia si è fortemente modificata. In particolare, si è rilevato un forte aumento di famiglie mono-componente (passate dall'8,5% ad oltre il 26%) e delle coppie senza figli, che costituiscono quasi un quarto delle famiglie italiane.

Nel 2008, il capofamiglia è di sesso maschile nel 69,1% dei casi. Il titolo di studio più frequente è costituito dal diploma di scuola media inferiore (37,2%); nell'11% dei casi il capofamiglia possiede una laurea, mentre nel 4,6% è privo di titolo di studio. Il capofamiglia è più frequentemente lavoratore dipendente che autonomo (47,1% contro 12,5%). Tra quelli in condizione non professionale (40,4%), la maggioranza è costituita da pensionati (37,7%).

La quota di individui residenti in Italia e nati all'estero risulta, nel 2008, pari al 7%, due punti percentuali in più rispetto alla rilevazione del 2006.

Nel 2008 il reddito familiare medio annuo, al netto delle imposte sul reddito e dei contributi previdenziali e assistenziali, è risultato di 32.146 euro, pari a 2.679 euro al mese. Il reddito familiare medio risulta più elevato per le famiglie con capofamiglia laureato, lavoratore indipendente o dirigente, di età compresa tra i 45 e i 64 anni, mentre risulta inferiore per le famiglie residenti al Sud e Isole.

Tra il 2006 e il 2008 il reddito familiare è sceso di circa il 4% in termini reali, riportandosi sui livelli del 1993.

Il "reddito equivalente" inteso come il reddito di cui ciascun individuo dovrebbe disporre se visse da solo per raggiungere lo stesso tenore di vita che ha in famiglia, è, invece, aumentato in termini reali di circa il 12% nel periodo. Nel biennio 2006-2008 anche il reddito equivalente si è contratto di circa il 2,6%.

A livello territoriale, negli ultimi quindici anni, il Centro e il Nord hanno fatto registrare i maggiori incrementi del reddito disponibile equivalente, in misura rispettivamente pari a circa il 15% e 12% in termini reali. Nel Sud e Isole il reddito equivalente è invece cresciuto di circa l'8%.

Nel 2008, il 10% delle famiglie con il reddito più basso percepisce il 2,5% del totale dei redditi prodotti; il 10% delle famiglie con redditi più elevati percepisce invece una quota del reddito pari al 26,3%, un valore sostanzialmente simile a quello posseduto dalla metà delle famiglie meno abbienti. Entrambi i valori non si discostano significativamente da quelli riscontrati per il 2006.

La quota di individui che sono definiti "poveri" (in senso relativo) cioè appartenenti a famiglie con un reddito equivalente inferiore alla metà della mediana (8.150 euro nel 2008) risulta pari al 13,4%.

La ricchezza familiare netta, costituita dalla somma delle attività reali (immobili, aziende e oggetti di valore), delle attività finanziarie (depositi, titoli di Stato, azioni, ecc.) al netto delle passività finanziarie (mutui e altri debiti), presenta un valore mediano di euro 153.000. Livelli più elevati di ricchezza netta sono detenuti da famiglie con capofamiglia laureato, dirigente o imprenditore (con valori mediani compresi fra 310.000 e 370.000 euro).

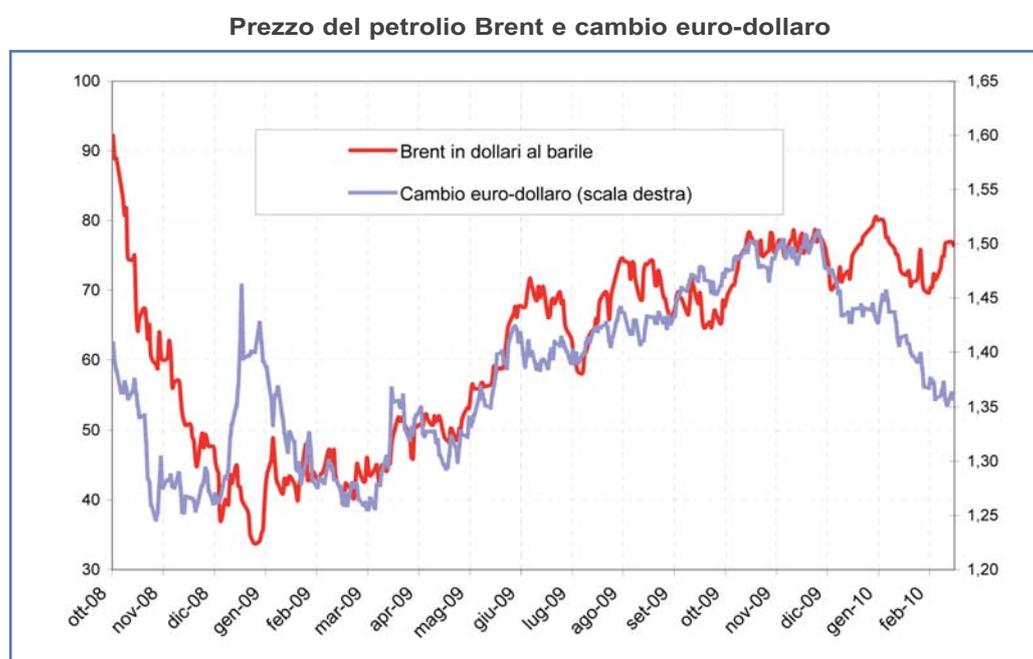
# I prezzi dei prodotti energetici

## Sale il prezzo del petrolio, si indebolisce l'euro rispetto al dollaro

Da ottobre il prezzo del petrolio oscilla tra i 70 e gli 80 dollari al barile, mentre in febbraio il Brent è passato da 70 a quasi 77\$/b, guadagnando oltre 6 dollari; l'andamento tendenziale del Brent presenta un rialzo di oltre l'80%.

Per il 2010, gli analisti prevedono che il barile oscillerà tra i 70 ed i 90 dollari, considerando "normale" un prezzo di 80\$/b.

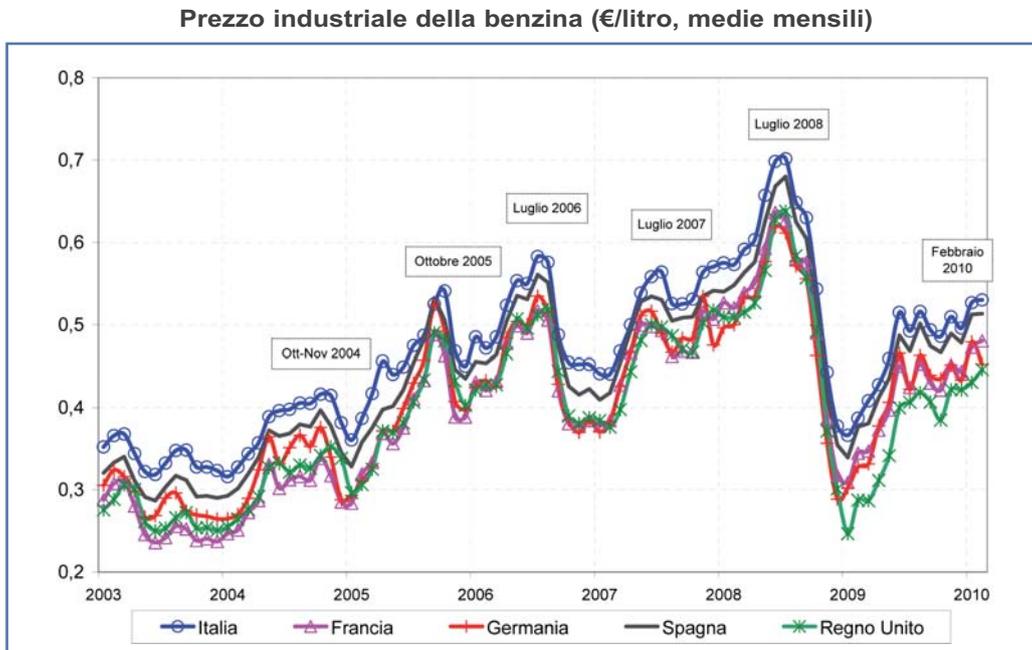
Sul mercato dei cambi, dall'inizio dell'anno si segnala un netto rafforzamento (5,6%) delle quotazioni del dollaro rispetto all'euro: si è, infatti, passati dai 1,43 a 1,35 dollari per euro. L'andamento tendenziale (rispetto a febbraio 2009) del tasso di cambio presenta tuttavia un rafforzamento della divisa europea rispetto alla valuta statunitense quantificabile in un +6%.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

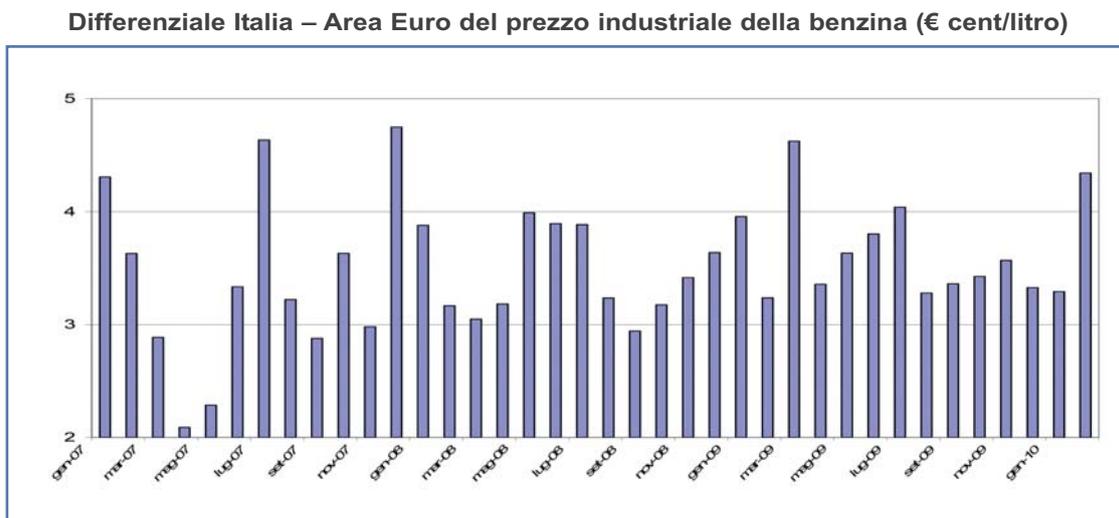
## In crescita i prezzi industriali di benzina e gasolio

A febbraio, in Italia, il prezzo industriale della benzina si mantiene sopra i 50 €cent, attestandosi a 0,53 €/litro, + 4 centesimi rispetto a gennaio. L'andamento tendenziale presenta un aumento del +37%. Il prezzo industriale della benzina italiana risulta superiore di 5 €cent rispetto alla Francia e di 8 centesimi se comparato a Germania e Regno Unito.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

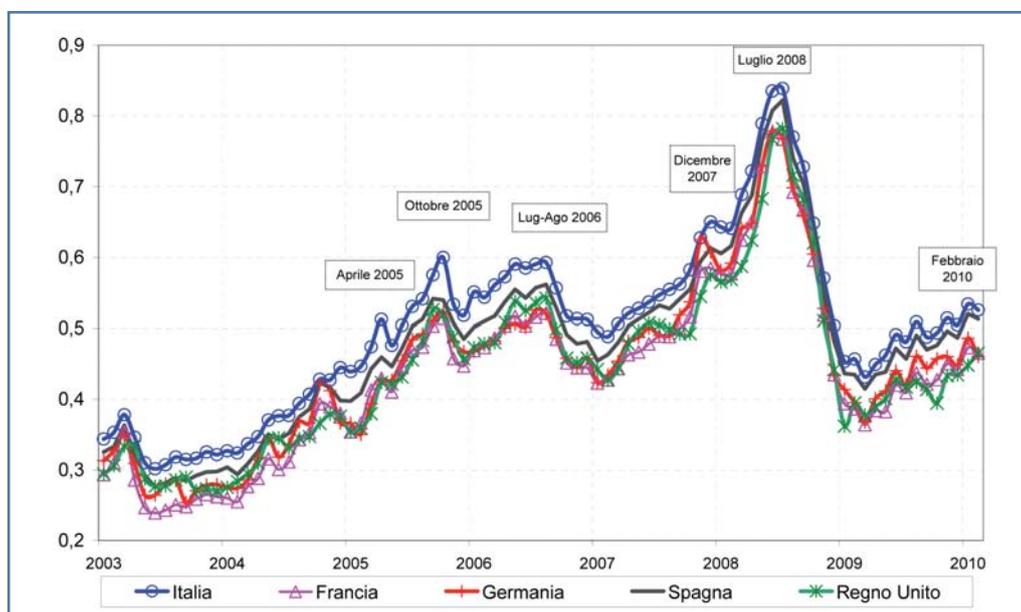
Al livello del differenziale italiano con la media dell'Area Euro, i dati di febbraio evidenziano un aumento da 3,3 a 4,3 €cent per litro.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In Italia, il gasolio auto tasse escluse vale 0,53€/lt, un livello simile a quello registrato a gennaio. Tale carburante continua, pur con una serie di oscillazioni, la generale dinamica al rialzo iniziata nel marzo 2009, venendo a costare tra i 6 ed i 7 centesimi in più rispetto alla Francia, Germania e Regno Unito. Su base tendenziale, il gasolio per auto cresce del 18%.

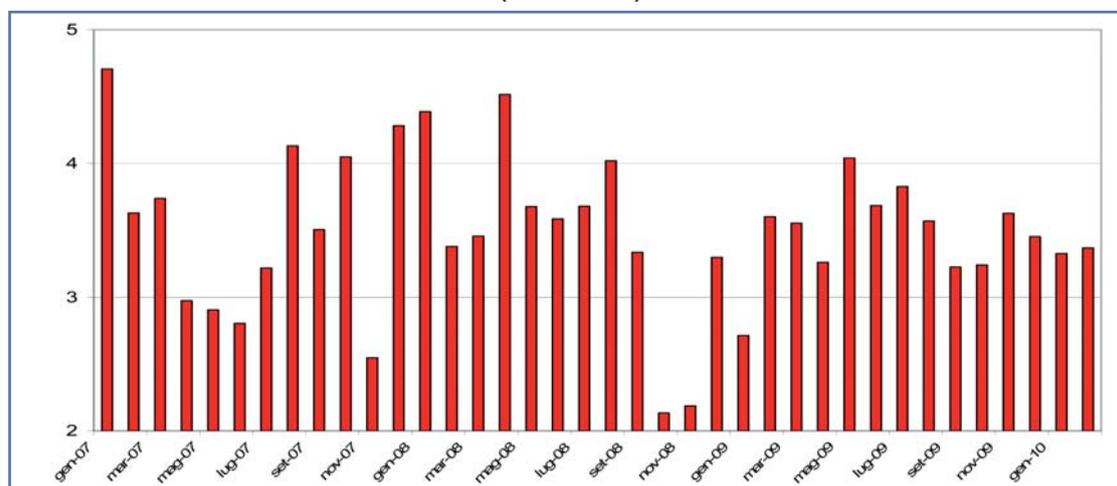
**Prezzo industriale del gasolio (€/litro, medie mensili)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

In leggera crescita appare il differenziale tra Italia e Area Euro del prezzo industriale del diesel, che passa dai 3,3 centesimi di gennaio a 3,6 centesimi al litro.

**Differenziale Italia – Area Euro del prezzo industriale del gasolio (€cent/litro)**

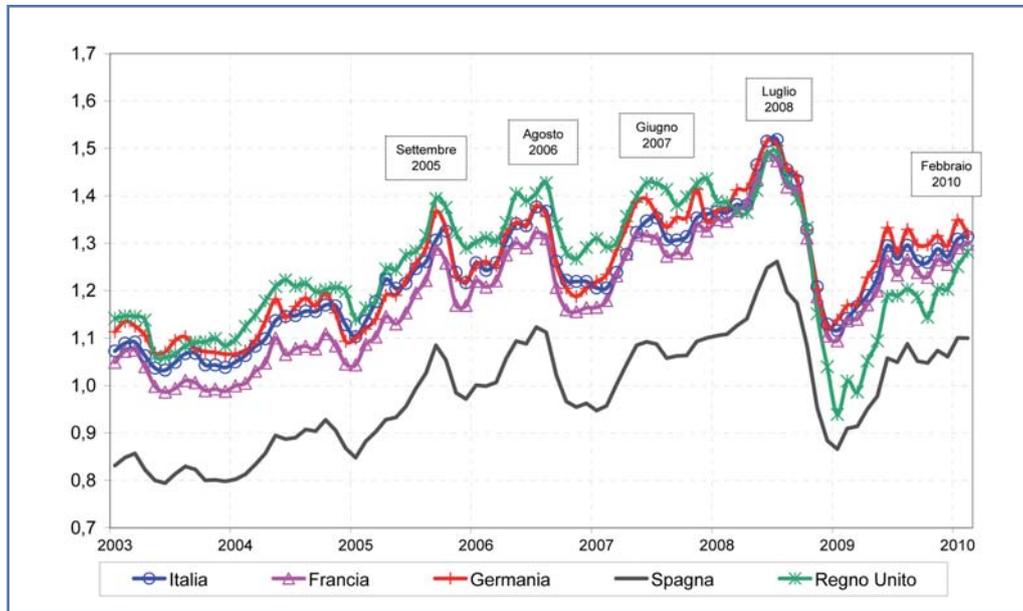


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

## Stabile il prezzo al consumo della benzina, la componente fiscale rimane in linea con la media dell'area euro

Il prezzo medio tasse incluse di febbraio della benzina è pari a 1,31 €/litro, sostanzialmente invariato rispetto a gennaio. La crescita tendenziale è del 15%, mentre nel confronto con i principali paesi europei, la benzina italiana è di un centesimo più cara di quella francese, 3 di quella inglese ed uguale alla tedesca.

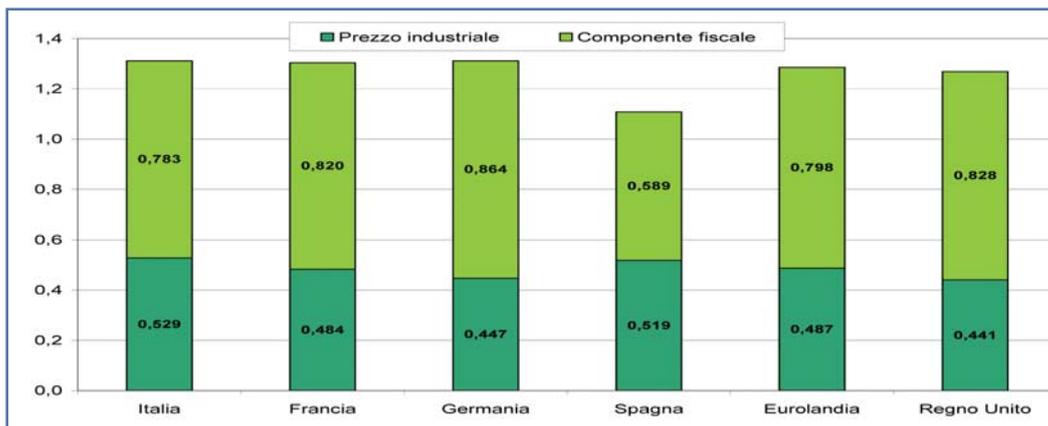
Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo della benzina, notiamo come l'Italia registri un valore inferiore a quello dei principali paesi europei (con la consueta eccezione della Spagna) e della media dell'eurozona.

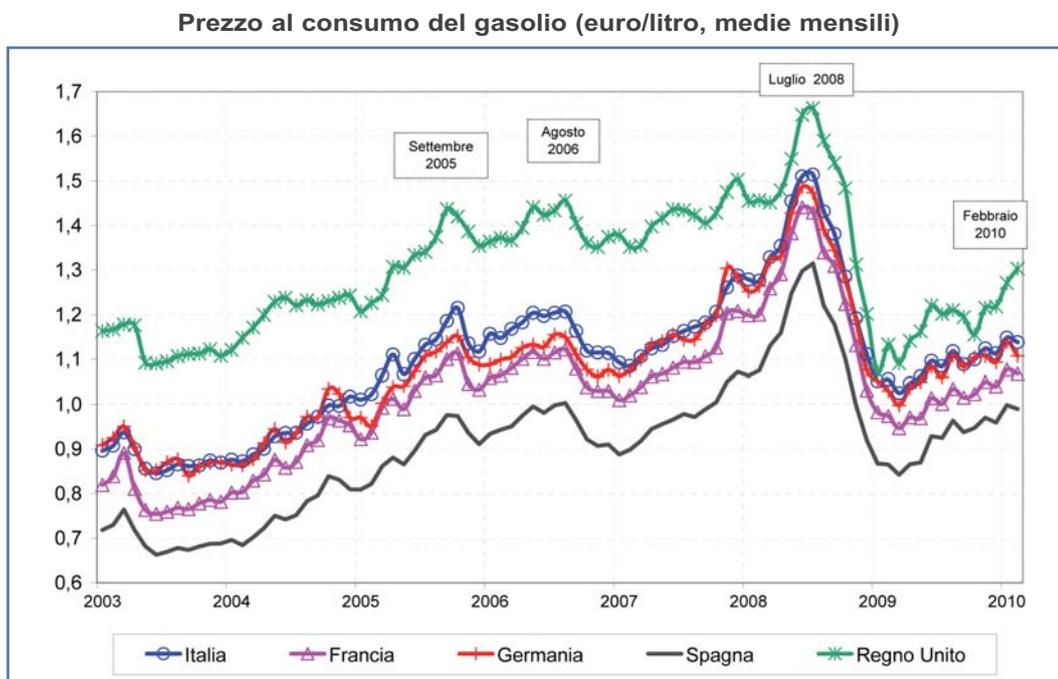
Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dati del 22 febbraio 2010)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

## Stabile il prezzo al consumo del gasolio

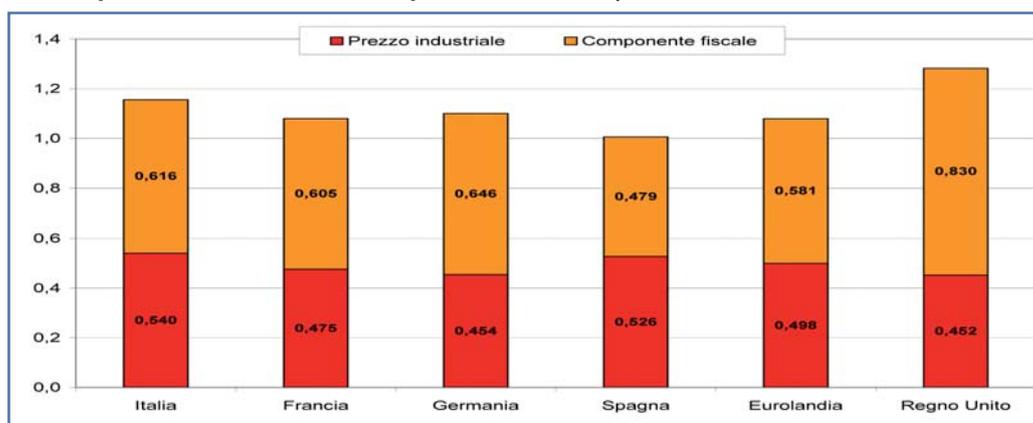
In febbraio, in Italia, un litro di gasolio costa al consumo 1,14€/litro, in lieve diminuzione rispetto a gennaio. Su base tendenziale, il gasolio sale dell'8,2%; il prezzo alla pompa del diesel risulta superiore di 7 centesimi rispetto alla Francia ed alla media europea, di 4 alla Germania ed inferiore di 16 centesimi rispetto al Regno Unito, il cui andamento pare divergere da quello degli altri paesi.



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati settimanali evidenziano, per il gasolio italiano, una componente fiscale superiore di 4 centesimi rispetto alla media di Eurolandia, di 1 centesimo rispetto alla francese, ma inferiore di 22 e 3 centesimi, rispettivamente, a Regno Unito e Germania.

### Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 22 febbraio 2010)

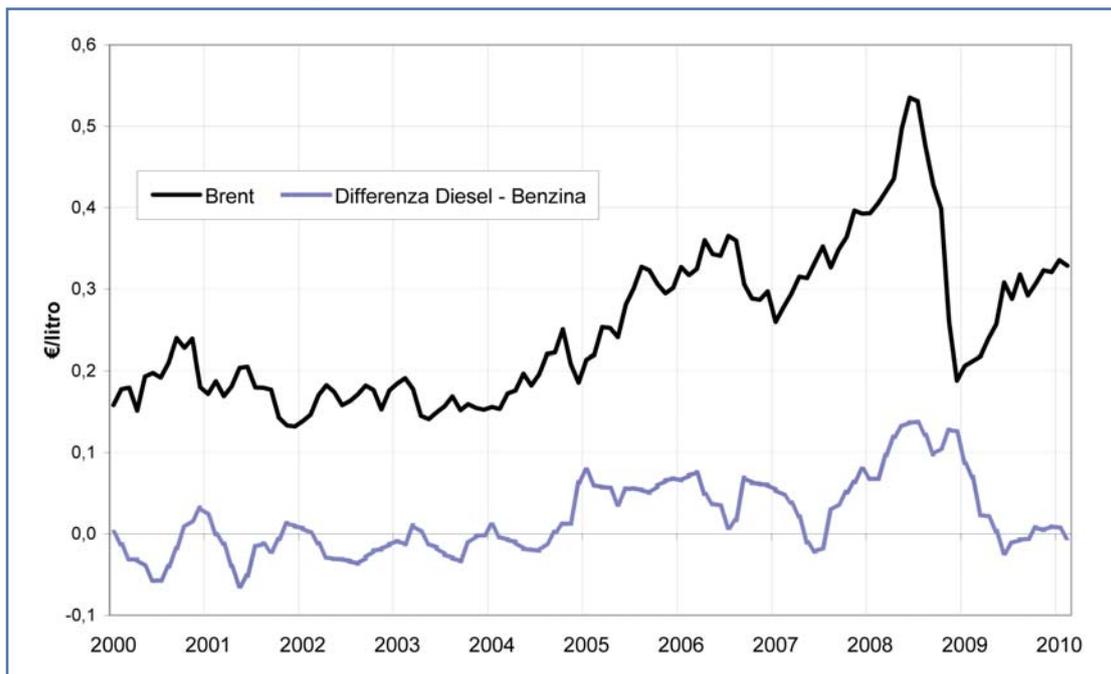


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea all differenziale (diesel-benzina) ed il prezzo del petrolio

## Il differenziale (diesel-benzina) ed il prezzo del petrolio

L'analisi dei prezzi dei carburanti permette di rivelare un fenomeno ricorrente nella dinamica che lega il prezzo del greggio Brent ed i prezzi industriali dei carburanti: nei periodi di crescita della materia prima (il petrolio), il prezzo del diesel aumenta proporzionalmente più della benzina. La relazione è riscontrabile nel corso dell'ultimo decennio ed è imputabile prevalentemente alle rigidità di raffinazione che caratterizzano la produzione del diesel<sup>2</sup>.

Prezzo del Brent e differenziale del prezzo industriale tra diesel e benzina  
(gennaio 2000-febbraio 2010, dati mensili)

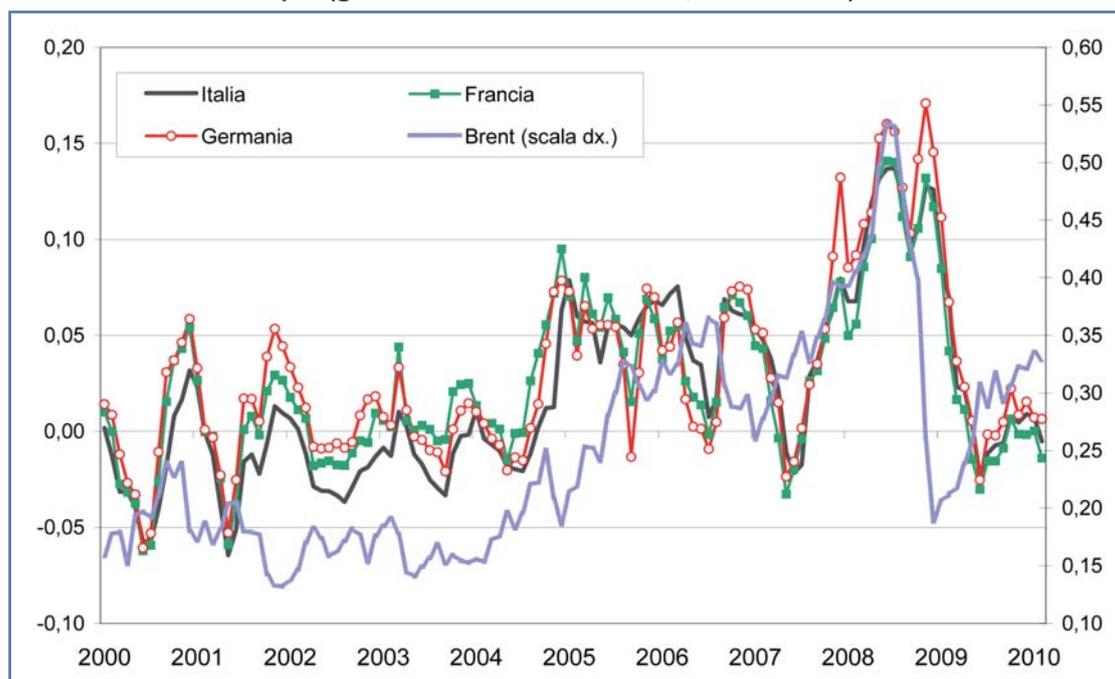


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea ed Energy Information Administration

Il confronto a livello internazionale relativo agli anni duemila evidenzia l'accresciuta variabilità del differenziale del prezzo industriale diesel e benzina, particolarmente evidente nel caso della Germania. Nell'arco di tutto il periodo considerato, è possibile constatare una diffusa crescita di tale differenziale e l'esistenza di una sua elevata correlazione, anche negli altri Paesi europei, con il prezzo Brent.

<sup>2</sup> Da un barile di greggio è tecnicamente possibile estrarre al massimo il 50% di diesel; solitamente, negli Usa (dove le auto sono tutte a benzina) viene estratto il 30%.

**Prezzo del Brent e differenziale del prezzo industriale tra gasolio e benzina in alcuni paesi europei (gennaio 2000-febbraio 2010, dati mensili)**



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea ed Energy Information Administration

